



Da ricordare

Per quanto riguarda il questionario relativo alla *Relatio Synodi* si ricorda che le domande (scaricabili dal sito www.diocesiportosantarufina.it alla sezione Avvisi in evidenza) e le risposte, dovranno essere inoltrate entro il 1 marzo in formato "doc" o "rtf" all'indirizzo di posta elettronica posta@diocesiportosantarufina.it, indicando il soggetto che le ha compilate.



La mamma di Chiara, Maria Anselma, con monsignor Reali

Chiara Corbella Petrillo, nelle parole del padre Roberto
La semplice profondità di una figlia, moglie e madre

Solo Dio sa cosa è bene per l'uomo

DI SIMONE CIAMPANELLA

In occasione della Giornata del malato celebrata a La Giustiniana, in cui i genitori di Chiara Corbella Petrillo, Roberto e Maria Anselma hanno condiviso il loro «tempo santo» con la figlia, abbiamo chiesto al padre di aiutarci a capire il «segreto» di questa giovane ragazza.

Di fronte alla storia di Chiara sembra quasi di essere davanti a una montagna assoluta che attira lo sguardo, ma crea anche timore perché la vetta è troppo alta. È così?

Quello che cerchiamo di dire, attraverso la nostra testimonianza, è che Chiara era una ragazza normale come molte della sua età, una ragazza jeans e maglietta, speciale ma con un percorso di vita non differente dalle altre. Se la si immagina come una bigotta devota o rivolta unicamente alla spiritualità, si è completamente fuori strada. E questo è importante soprattutto per i giovani, che magari pensano: «Come avrà fatto? Io non sono in grado di seguire quella strada». Una ragazza con una personalità cristallina. Ha avuto sempre un carattere forte, deciso ma mite, mai con la presunzione di dire: «Io sono nel giusto poveracci gli altri». Questa sua disponibilità nei confronti di tutti si comprende bene pensando alle sue amicizie, alcune delle quali con persone diametralmente opposte a lei, che magari non credevano. Sempre in ascolto della posizione di chi non la pensava come lei, era fedele alla sua identità. «Io ti dico chi sono, e non ho alcuna pretesa nei tuoi confronti».

Però non si può nascondere una certa eccezionalità nella vostra

*Cercammo un miracolo
ne trovammo un altro:
la serenità di fronte
al mistero della Croce
e la gioia di aver vissuto
la grazia di un'esistenza
fatta di pienezza*

vicenda, sia nelle prove della vita sia nelle risposte date.

È difficile raccontare le fasi della nostra storia. Diciamo che all'inizio mi capitava di riflettere sulla felicità della nostra famiglia: soddisfazioni professionali, due figlie splendide, Elisa e Chiara, percorsi di vita che miglioravano sempre di più. Anche il matrimonio di Chiara con Enrico rappresentava il coronamento di una vita bella che ci aveva sorriso. Andavamo alla grande, eravamo partiti con slancio e andavamo sempre bene. Poi in tempi brevissimi è accaduto di tutto. Prima Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, transitati sulla terra solo per alcuni minuti. Vedi, ci sono i disperati che si lamentano di tutto e gli eroi che dicono di sopportare con coraggio le difficoltà. La risposta di Chiara ed Enrico, è stata serena, naturale, è stata di accoglienza verso quello che accadeva, senza interpretare il loro gesto come qualcosa di straordinario. Ricordo la gioia dei pochi momenti con i due primi figli. La richiesta di Chiara di vedere subito Maria appena partorita, quando i medici l'avevano subito messa da parte. O l'impegno di Enrico nello studiare le protesti per Davide durante la gestazione.

Devo dire che come padre, avrei consigliato maggiore prudenza sul discorso figli, un genitore ha quest'attenzione, però la determinazione delle loro scelte non lasciava spazio ad altre ipotesi. Così è arrivato Francesco. Sembrava che tutto si fosse sistemato, il bambino cresceva sano nel grembo. Poi la diagnosi del tumore a Chiara. Anche in questa nuova prova Enrico e Chiara non hanno avuto dubbi, dovevano tutelare il piccolo. Dopo la nascita di Francesco inizia un tempo che con il Papa possiamo chiamare «santo». Che cos'è?

Di fronte all'incedere della malattia di Chiara, abbiamo assunto due posizioni differenti, che raccolgono due modi di affrontare la sofferenza. Mia moglie, donna di profonda fede, chiedeva il miracolo della guarigione per sua figlia. Io, più pragmatico, mi arrampicavo sugli specchi, battendo le strade che la scienza offriva. Chiara, valutava attentamente le terapie proposte accettando ciò che le sembrava ragionevole, con l'unica condizione di non allontanarsi dalla famiglia. Ed è forse in questo periodo che abbiamo iniziato a riscoprire nostra figlia, l'abbiamo iniziata a conoscere in un'altra prospettiva, che ci ha rivelato, e tutt'ora continua a farlo, oltre alla sua grande umanità la natura della fede. La richiesta di Chiara a Dio era infatti di farla restare qui finché tutti non fossero stati pronti alla sua morte, un atteggiamento difficile da accettare per dei genitori. Tanto che durante i mesi della malattia ci fu una discussione tra madre e figlia. Maria Anselma domandava a Chiara se chiesse veramente a Dio di guarire, e lei rispondeva dicendo che ovviamente sarebbe stata felice di vivere, ma se il Signore aveva pensato questo percorso voleva dire che era la cosa migliore per lei e per quelli che le erano intorno e perciò era comunque contenta. Insisteva molto sul fatto che la prospettiva degli uomini è differente da quella di Dio, che solo sa cosa è bene per l'uomo.

Il miracolo consiste in questa comprensione?

Noi cercavamo un miracolo e ne abbiamo trovato un altro: la serenità di fronte al mistero della Croce e la gioia di aver vissuto la grazia di una vita di pienezza. Ancora oggi ci capita di imparare molto da Chiara, da alcuni fatti che riscopriamo attraverso gli amici e i conoscenti, e lo condividiamo perché sentiamo di doverne rendere partecipi gli altri. In questo non facciamo nulla di eccezionale. Prima, come dicevo, filava tutto bene, ora fila bene in un altro senso.

(La storia di Chiara è su www.chiaracorbellapetrillo.it)

Beato Angelico, martedì la festa a Ladispoli

DI ANNA MOCCIA

«Con tutta la sua vita cantò la gloria di Dio, che egli portava come un tesoro nel profondo del suo cuore ed esprimeva nelle opere d'arte. Fra Angelico è rimasto nella memoria della Chiesa e nella storia della cultura come uno straordinario religioso-artista. Figlio spirituale di san Domenico, col pennello espresse la sua "summa" dei misteri divini, come Tommaso d'Aquino la enunciò col linguaggio teologico. Nelle sue opere i colori e le forme "si prostrano verso il tempo santo di Dio" (Sal 138, 2), e proclamano un particolare rendimento di grazie al suo nome. L'eccezionale, mistico fascino della pittura di Fra Angelico, ci obbliga a fermarci incantati davanti al

genio che l'ha generata e ad esclamare col Salmista: "Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro!" (Sal 73, 1)».

Con queste parole san Giovanni Paolo II ricordava il pittore fra' Giovanni da Fiesole detto Beato Angelico quando, nel febbraio del 1984, lo proclamava patrono degli artisti.

In occasione del 560° anniversario della sua morte, avvenuta il 18 febbraio, la sezione Ucai - Unione Cattolica Artisti Italiani - di Ladispoli e la parrocchia Santa Maria del Rosario (Via Duca Degli Abruzzi n. 125) renderanno omaggio all'artista rinascimentale con una Messa solenne, che verrà celebrata martedì 17 febbraio alle ore 18:00 da monsignor Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina, insieme al consulente ecclesiastico dell'Ucai, don Amelio Cimini.

Come un'alba nel cuore è il titolo dell'evento, che vedrà protagonisti diversi artisti locali già a partire dalle 17.30, grazie alla collettività di arte sacra organizzata dall'Ucai. «Il nostro progetto - ha spiegato la presidente Anna Usova - nasce con l'obiettivo di promuovere un dialogo tra le arti, come dimostrazione più autentica delle infinite possibilità pacificatrici di un linguaggio universale e unico. Tutti gli eventi del 2015 offriranno un bellissimo esempio di arte contemporanea a servizio della fede».

Terminato il rito religioso, alle ore 18.40 si terrà il concerto degli artisti dell'associazione *Musica e Vita*, che vedrà la straordinaria partecipazione del tenore Valerio Aulfiero. L'iniziativa si propone come momento di aggregazione e di divulgazione culturale per offrire ai cittadini la possibilità di confrontarsi con l'arte attraverso un linguaggio semplice ma esplicito.

La serata si concluderà con un buffet. La festa degli artisti è aperta a quanti vorranno prendere parte all'iniziativa, che vede unire il tema dell'arte a quello della fede nel giorno in cui si ricorda il patrono degli artisti Beato Angelico.

La Giornata del malato presso La Giustiniana

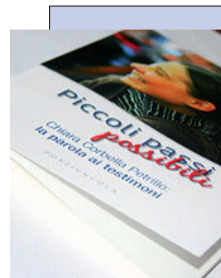
DI MICHELE SARDELLA *

La tradizione della Giornata del malato nella diocesi di Porto-Santa Rufina significa occasione di formazione, preghiera e anche divertimento. Il luogo che accoglie i malati accompagnati da parenti e amici è ormai un riferimento stabile ed è la parrocchia della Beata Vergine Maria a La Giustiniana, nella periferia nord di Roma, sempre disponibile con il suo parroco don Leonardo Ciarlo ad offrire uno spazio adeguato alle esigenze degli ospiti, che erano davvero numerosi. L'auditorium ha faticato a contenerli tutti, segno di una crescita del senso di comunità. Diciamo anche che la testimonianza dei genitori di Chiara Corbella Petrillo non poteva non destare l'interesse di molti che hanno conosciuto indirettamente la preziosa storia di questa giovane ragazza. Roberto e Maria Anselma hanno presentato la loro esperienza attraverso un filmato su Chiara, e utilizzando solo poche, ma essenziali parole, perché i fatti parlano da soli e loro non fanno altro che diffonderne il messaggio: la fede concreta della loro figlia e la conversione che ha suscitato a chi gli stava attorno.

La mattinata è proseguita con la preghiera del rosario e con la possibilità della confessione, in attesa della messa celebrata da monsignor Gino Reali insieme a diversi sacerdoti e animata dal coro della cattedrale de La Storta. «La nostra vera debolezza - dice il vescovo - non è la malattia o l'età avanzata, non è il senso di inutilità che qualche volta proviamo e il sentirsi di peso agli altri, è il peccato ed è solo risorgendo da questa debolezza che riusciamo a vincere anche le altre».

Dopo la funzione liturgica i volontari dell'Unitalsi, sempre pronti a collaborare alle iniziative della pastorale sanitaria diocesana, hanno preparato la sala per il pranzo, senza di loro sarebbe difficile poter proporre questo evento che richiede disponibilità ed esperienza. L'iniziativa si è conclusa nel pomeriggio con l'animazione del gruppo Il trio: è doveroso offrire un momento di svago a persone che forse escono dalle loro abitazioni e dalle case di cura solo per questo giorno, che diventa un momento di gioia e condivisione.

* direttore Pastorale sanitaria



«Più grande di ogni fatica»

Parlare per me non mai è facile. Sempre, però, la bellezza vissuta è più grande della fatica. Sempre luce del mondo, sempre sale della terra. Qui si piange e si ride ancora, e la vita di Chiara sembra sempre più un vangelo. La mia vita con lei è il vangelo che conosco meglio. Mi chiedete di raccontarlo nelle vostre parrocchie, comunità, movimenti e purtroppo il più delle volte non posso. Mi dispiace. Abbiamo pensato ad Assisi, casa di padre Vittorio, come al luogo più adatto ad accogliere un numero imprecisato di famiglie, mantenendo intatta quell'intimità che solo se ci si sente a casa si può preservare. Il 15 settembre 2013 abbiamo fatto una testimonianza su Chiara, non per appagare curiosità e voglia di indiscrezioni, ma per parlare di Gesù e fare discepoli di Cristo. Eravate circa mille duecento. Come gli evangelisti, familiari e amici hanno raccontato gli stessi fatti ma ognuno secondo la sensibilità, la relazione e i ricordi che gli sono propri. Memorie d'amore che intrecciandosi hanno rivelato Chiara nella sua essenza più profonda: povera e figlia di Dio. Questo testo contiene le testimonianze di quel giorno. Non è un nuovo libro su Chiara ma semplicemente un'altra fonte a cui attingere. Spero che questi ricordi facciano bene anche a voi che non siete potuti venire. Grazie del vostro amore. Buon Cammino.

Enrico (e Chiara) e Francesco
Dalla Presentazione di *Piccoli passi possibili*. Chiara Corbella Petrillo: la parola ai testimoni (Edizioni Porziuncola, Assisi, 2015)

Alluvionato il magazzino Caritas

Gravi danni strutturali, persi quintali di cibo
difficile lo smaltimento
L'appello del direttore

DI MARINO LIDI

La fragilità idrogeologica del nostro territorio, in particolare del litorale, continua a provocare gravi problemi. In seguito all'esondazione del fosso Vaccina nel comune di Ladispoli, che nella notte tra il 4 e il 5 febbraio ha causato l'allagamento di numerose abitazioni e

garages nel quartiere Caere Vetus, il magazzino della Caritas diocesana, sito in via Mazzini è stato invaso da circa un metro d'acqua e fango, subendo danni rilevanti.

Nel deposito vengono infatti stoccati gli alimenti, in gran parte irrimediabilmente danneggiati dall'inondazione, destinati alle parrocchie di tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina per la distribuzione alle famiglie indigenti. Nell'immediatezza dell'evento, l'intervento della Protezione Civile di Santa Marinella ha

consentito l'aspirazione dell'acqua e i volontari e gli ospiti del Centro "Santi Mario, Marta e figli" si sono immediatamente resi disponibili per ripulire i locali dal fango.

Solo in seguito dopo un lungo lavoro e grazie alla disponibilità di molti è stato possibile procedere alla conta dei danni. Oltre ai seri danneggiamenti strutturali subiti dall'immobile, sono andati completamente persi circa 300 chilogrammi di farina, 250 chilogrammi di pasta e 1200 litri di latte, con ulteriori costi di smaltimento come rifiuti

ingombranti e speciali a carico della Caritas diocesana.

Don Emanuele Giannone, direttore della Caritas diocesana Porto-Santa Rufina, rivolge un appello alla solidarietà di quanti, uomini e donne di buona volontà, vogliono attivarsi per organizzare una raccolta straordinaria di alimenti a lunga conservazione che la Caritas diocesana destinerà alle esigenze delle parrocchie della Diocesi che sostengono le famiglie più bisognose. Gli alimenti possono essere consegnati presso il Centro



Caritas diocesano "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli, in via Enrico Fermi n.10 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30. (Per informazioni contattare il numero 069946428 o scrivere a retecd.caritas.psr@gmail.com)

diocesi. Tutti gli appuntamenti da oggi a domenica prossima

Oggi. Il vescovo presiede la celebrazione presso l'Istituto slovacco dei Santi Cirillo e Metodio a Roma, (Via M. D. Brun Barbantini, n. 31-33) alle ore 10.30. Ingresso del nuovo parroco di San Pancrazio (Isola Farnese - Roma), don Giuseppe Carrabetta, ore 16.

Martedì 17. Ritiro mensile del clero con la relazione del pastore valdese Paolo Ricca presso il Centro pastorale diocesano alle ore 9.30. Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica presso la casa delle Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto ore 17.

Mercoledì 18. Mercoledì delle ceneri, celebrazione in cattedrale ore 18.30

Giovedì 19. Il vescovo visita il Cfp di Fiumicino, ore 11.

Sabato 21. Ingresso del nuovo parroco di Sant'Eugenio (I Terzi - Cerveteri), don Gennaro Brayda di Soletto, ore 17.

Domenica 22. Formazione VolEst, Centro pastorale diocesano, ore 10. Alle ore 11 il vescovo celebra la messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli in occasione della giornata di ringraziamento per la vita consacrata. Iscrizione del nome, Cattedrale ore 18.30.